

Mt 8,23-27
Martedì della Tredicesima settimana
Tempo Ordinario
28 giugno 2022

In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.

Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.

Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

(Mt 8,23-27)

Perché ci sono circostanze in cui ci sembra che Dio stia dormendo?

*In mezzo alla tempesta,
quando abbiamo la tentazione di pensare che Dio sia assente,
possiamo fare esperienza della pace di chi dice:
"Sono nelle tue mani, so che Tu mi ami".*

Chissà quante volte nella vita ci sarà capitata una situazione come quella descritta nel Vangelo di oggi: vivere una prova talmente dura che ti domandi **“perché Dio sembra dormire?”**.

Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva.

La prima lezione però che ci danno i discepoli è che in situazioni simili bisogna imparare a pregare con sincerità:

Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!».

Troppo spesso o ci disperiamo o chiudiamo i canali di fiducia con Dio.

Pregare, invece, è poter avere sempre Qualcuno a cui rivolgerci anche se in questo caso possiamo rivolgergli solo la rabbia e la delusione.

Ed egli disse loro: «Perché avete paura, uomini di poca fede?» Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia.

Non si crede in Dio solo quando ci risolve i problemi, si crede in Lui quando impazzano i problemi e tutto sembra perduto.

È proprio in quel momento che possiamo dire “io sono nelle tue mani, fa di me quello che vuoi perché so che tu mi ami”.

Allora ben vengano anche le tempeste, non ci toglieranno mai veramente la pace. Certe cose, quando vissute con fede, possono colpirci ma non seppellirci.

È scoppiata una burrasca nella tua vita e Gesù ti sembra indifferente?

*I discepoli nel Vangelo di oggi svegliano Gesù
che dorme sulla barca mentre impazza la tempesta dicendo:*

«Salvaci, Signore, siamo perduti!».

Ma come si può dire di essere perduti se Lui è con noi?

San Paolo ci ricorda che nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio.

“Essendo poi salito su una barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva”.

Segui Gesù, ti metti in gioco, fai delle scelte, sali su una barca, cominciano i problemi, e Lui dorme.

Questa sensazione è quella che tante volte proviamo nella nostra vita.

Infatti finché le tempeste nascono dai nostri peccati non c'è molto da meravigliarsi, ma **quando esse accadono mentre si cerca di seguire Gesù allora uno si domanda il perché**, e molte volte ne resta scandalizzato.

La nostra preghiera però deve essere capace di penetrare anche un simile buio, e il suggerimento dei discepoli di oggi sembra essenziale:

“Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!»”.

Ma come si può dire di essere perduti se Gesù è con te?

Ma quello che tante volte esprimiamo nella nostra fede è il bisogno di dire quello che sentiamo più ancora di quello che sappiamo.

Infatti **con la testa sappiamo che Gesù c'è ma la sensazione che sentiamo è quella di sperimentarlo addormentato**, indifferente, inutile rispetto ai problemi.

“Ed egli disse loro: «Perché avete paura, uomini di poca fede?» Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia”.

Avere paura e lasciare che la paura decida al posto nostro sono due cose diverse.

Avere paura è umano, lasciare invece che la paura decida al posto nostro è il chiaro segno della nostra incredulità.

Ecco perché San Paolo a un certo punto dice ad alta voce ciò che la nostra fede dovrebbe ricordarci:

*“Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà **mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore**” (Rm 8,35-39).*

Quante volte la barca della tua vita è in balia delle onde?

*E Dio dov'è? Sembra dormire.
E così nasce dentro una rabbia che invade tutto.
Nel Vangelo di oggi i discepoli dicono:
«Salvaci, Signore, siamo perduti!».
Perché la rabbia va sempre trasformata in preghiera!*

“Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva”.

La consolazione che tante volte ci porta il vangelo consiste soprattutto nel non tacere quello che solitamente sentiamo nella nostra vita ma che non abbiamo quasi mai il coraggio di dire ad alta voce.

Ad esempio quante volte la barca della nostra vita è in balia delle onde?

Problemi, imprevisti, situazioni che non abbiamo scelto, eventi che sono più grandi di noi sembrano abbattersi sulle nostre piccole forze e speranze e ci mettono così tanto in pericolo da sentire che da un momento all'altro finiremo male e cadremo nel grande mare della disperazione.

E Dio dov'è? Sembra dormire.

Questo non solo ci risulta incomprensibile ma fa scattare anche una sottesa rabbia che invade tutta la nostra vita spirituale.

Quante volte la gente che incontro decide di non pregare più, di non accostarsi più ai sacramenti, di non dare più spazio alla fede nella propria vita, e questo perché fondamentalmente è arrabbiata.

Se Dio c'è perché non interviene? Perché sembra che dorma?

“Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!»”.

Ecco la prima grande lezione: **la rabbia va sempre trasformata in preghiera.**

Se ciò che di difficile viviamo ci toglie la preghiera, il rivolgerci a Lui, allora è proprio in quel momento che abbiamo perso tutto.

Dobbiamo sempre trovare il coraggio di essere sinceri, di dire nella preghiera tutto, e soprattutto di non smettere mai di pregare nonostante la voglia che abbiamo di andarcene.

“Ed egli disse loro: «Perché avete paura, uomini di poca fede?» Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia”.

La risposta di Gesù è chiara.

Vivere avendo fede in Lui significa accettare che la Sua presenza non fa scomparire quello che normalmente c'è nella vita di ogni uomo sulla terra.

Ma **significa vivere tutto, anche i venti contrari** e le onde nella barca, sapendo che in fondo siamo Suoi, e che possiamo solo fidarci più di Lui che delle tempeste.

Fidarsi è decidere di fidarsi.